

LA STAMPA

Firenze, il procuratore Vigna: la sua importanza come prova di colpevolezza è stata amplificata Pacciani, rissa dopo l'autogo del quadro Il disegno presentato in aula è di un artista cileno

FIRENZE
DAL NOSTRO INVIATO

Allora, procuratore, l'accusa ha fatto harakiri? Il dottor Vigna non è a Firenze e la barriera del telefono stavolta è preziosa. «Sono andato a un convegno, molto occupato, tanto che il procuratore della Repubblica da molti ritenuto il regista del processo Pietro Pacciani, il mostro, naturalmente presunto, di Firenze. Ma Vigna non è uno che si nasconde, così riprende anche se la tesi accusatoria è finita in una palude vasta chissà quanto per colpa di un quadro dal soggetto inquietante attribuito all'imputato ed opera di un semiconosciuto cileno, Christian Olivares, 50 anni, arrivato in Europa all'inizio degli Anni 60. Dice Vigna: «Non voglio assolutamente fare marcia indietro. Dunque? «Vorrei far notare che mi questo elemento era stato posto a fondamento dell'ordinanza di custodia cautelare né del decreto che dispone il giudizio e neppure delle decisioni del tribunale della libertà e della Cassazione. Questa amplificazione della sua importanza proviene dai mass media. Naturalmente, dottore. Ma ora, che cosa fare l'accusa? «Mi resta un elemento da valutare: il dipinto Pacciani lo ha titolato e datato, la valutazione alla corte d'assise».

Il tiro col sesso femminile, la spada, il serpente, le sei croci, le sei bare, il predominante colore giallo, il titolo: «Sogno di fantascienza». Naturalmente la simbologia è meno ricca, Olivares, che pure con il suo lavoro ha eccitato la fantasia di Pacciani, pensava certo ad altro. Vigna, al termine del convegno, che era a Bologna, ha aggiunto: «Chi dice sia questo quadro, è estremamente significativo che Pacciani abbia voluto farlo proprio. Vedremo anche se il quadro sequestrato abbia o non elementi aggiuntivi. Va bene, ma... «Ma voi, nei panni del pubblico ministero, al termine di questa inchiesta avreste chiesto di archiviare il caso o avreste ritenuto doveroso sottoporlo al giudizio della corte d'assise?». Conclusione: «Il nuovo processo è aperto a novità in qualsiasi momento, sempre tenendo presente che l'imputato è assistito dalla presunzione di non colpevolezza prevista dalla Costituzione».

Il fatto è che quel quadro maledetto, anzi, benedetto per l'imputato, era nelle mani degli inquirenti fin dal 1992. Pacciani aveva negato di averlo dipinto e una volta in aula si è guardato bene dal dire che ci ha fatto delle aggiunte, ma ha ripetuto di averlo soltanto colorato. Non l'aveva prodotto. E ora? Rischia di diventare credibile su tutto e anche ad essere il più possibile imparziale si ha la forte sensazione che lui, sincero fino in fondo, non lo sia.

A parlare in aula di un ultimo momento importante è gravemente accusatorio, era stato il pubblico ministero Paolo Canconi, nel suo ufficio non sconvolto, nel suo ufficio al terzo piano della procura parla a raffica e ricorda di non aver mai detto la parola omicidio, che esul quadrato non si fondano né il rinvio

schì della discovery, compresa l'ipotesi che arrivi un pazzo, la gente che manda anonimi o che il vero mostro compia un altro delitto. E poi, il dipinto porta la firma di Pacciani, ad alcuni testimoni lui ha detto che era un suo sogno o un'immagine che gli era venuta negli interrogatori? Assai seccato Seracini dà una sua versione. Dice che gli investigatori gli chiesero se era possibile un esame, ripose di sì e che la materia poteva essere analizzata, che si poteva capire come era stato fatto, con quali materiali, quale era la sua genesi e la cronologia degli interventi. Ma da allora non ha più saputo niente, non ho mai avuto alcun incarico ufficiale. Insomma, secondo l'ingegner Seracini, esperto in diagnostica per beni culturali, al quadro fu fatto solo un esame esterno. E allora? «Ed allora, le novità si sono avute in aula. Sono i giusti ri-

stati trovati anche quaderni zeppi di disegni di pistole e rivoltelle. Ma che vuol dire? Ripete il pubblico ministero: «Ma fine non avrà alcun pregiudizio nel formulare qualsiasi richiesta, secondo: se quelli saranno i risultati che emergeranno dal processo. Ovvero: se devo chiedere l'assoluzione la chiederò».

Inutile negarlo, la difesa segnò il punto e gonfiò. «Pacciani lo ha sempre detto. Loro vogliono rappresentarmi come non sono mai stato», dice il difensore Pietro Fioravanti. E l'altro, Rosario Bertucco: «Sono contento che si cominci a fare chiarezza su indagini compiute in modo approssimativo». Infine, magnanimo ed un po' bugiardo, conclude: «Ma no, non siamo in vantaggio».

Ma i difensori: «È un'ulteriore dimostrazione che le indagini sono state condotte in modo superficiale»

stati trovati anche quaderni zeppi di disegni di pistole e rivoltelle. Ma che vuol dire? Ripete il pubblico ministero: «Ma fine non avrà alcun pregiudizio nel formulare qualsiasi richiesta, secondo: se quelli saranno i risultati che emergeranno dal processo. Ovvero: se devo chiedere l'assoluzione la chiederò».

Inutile negarlo, la difesa segnò il punto e gonfiò. «Pacciani lo ha sempre detto. Loro vogliono rappresentarmi come non sono mai stato», dice il difensore Pietro Fioravanti. E l'altro, Rosario Bertucco: «Sono contento che si cominci a fare chiarezza su indagini compiute in modo approssimativo». Infine, magnanimo ed un po' bugiardo, conclude: «Ma no, non siamo in vantaggio».

Inutile negarlo, la difesa segnò il punto e gonfiò. «Pacciani lo ha sempre detto. Loro vogliono rappresentarmi come non sono mai stato», dice il difensore Pietro Fioravanti. E l'altro, Rosario Bertucco: «Sono contento che si cominci a fare chiarezza su indagini compiute in modo approssimativo». Infine, magnanimo ed un po' bugiardo, conclude: «Ma no, non siamo in vantaggio».



Vincenzo Tessandori

INTERVISTA
LA SORPRESA DELL'AUTORE

CHRISTIAN OLIVARES, 50 anni, dopo aver abbandonato il Cile negli Anni Sessanta, insieme con altri artisti del suo Paese, ha vissuto per un lungo periodo in Emilia Romagna. Otto anni, fra il '70 e il '78, li ha trascorsi a Bologna, piazzando tra collezionisti e amici alcune delle sue opere. Ma che cosa ha voluto rappresentare Olivares nel quadro inteso nell'aula del tribunale di Firenze come indizio contro il presunto «mostro»? Con un ritratto di due anni, l'altro sere l'ha chiamato Ruggero Perugini, che

fu poliziotto di punta della squadra anti-maiano, ed è rientrato per il dibattimento dagli Stati Uniti dove lavora.

Sono le 11.35 quando Perugini chiama il sostituto procuratore per informarlo del controllo. «Siamo tranquillo», chiede Canessa. Poi raccomandando: «A voce, dove sentirlo per bene a volte il pittore, prendersi a verbalizzare. Non farlo alcun pacco».

Quindi spiega: «Non è tutto così chiaro, sembra ci siano cose da verificare con lui: quelle croci,

per esempio, il serpente, potrebbero esserci altri tracce e magari significative».

Lontano dai disastri della repressione cilena Olivares dopo l'Italia ha scelto le Canarie.

La ha ricreata, via fax, dalla polizia una riproduzione del quadro rielaborato da Pacciani.

Lo riconosce come suo?

«Lì ho regalato, spesso mi sono sentiti sono miei, non c'è alcun dubbio. Era il periodo del colpo di Stato in Cile ed in quel disegno, come in molti altri che ho fatto in quel periodo, riportavo i miei

sentimenti. C'è una cosa, però, che certamente non ho fatto ed è il disegno quasi infantile, simile ad una pianta con sei piccoli croci, visibile in basso: quello non è opera mia, così come la colorazione».

Ne aveva fatti parecchi, di quadri simili, a quanto pare, in bianco e nero: vero?

«Lì ho regalato, spesso mi sono sorpreso di trovare quei disegni in posti dove mi recavo in visita».

E mai stato in Toscana?

«Non posso dirlo. Non ne sono sicuro».



A sinistra Pietro Pacciani
Sopra, il pm Paolo Canessa

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

Ultimi due giorni a Torino Esposizioni per l'appuntamento primaverile che chiude i battenti domani sera

VIVERE NEL VERDE

Torino, domenica 24 aprile 1994. Oggi e domani, con orario continuato dalle 10 alle 23, sono gli ultimi due giorni di apertura di **VIVERE NEL VERDE**, la rassegna di ambiente, giardini, edicole per piante, fiori, chioderai i carceri alle ore 23 di domenica Lunedi 25 aprile, avendosi alla conclusione all'ingresso di un meritato successo di pubblico.

La rassegna si presenta con le più belle interpretazioni del mondo libero il percorso conduce attraverso la splendida valle che occupa tutta la parte centrale del 2° padiglione - con vegetazione e macchie d'arbuti, aiuole fiorite, sentieri, voliere a laghetto... - fino al grande giardino all'italiana interamente con alberi e piante da frutto, ricco di specie e varietà anche insolite.

Il quarto riguarda gli arredi e la struttura da giardino - serre all'inglese, pietre e materiali pregiati per pavimentazione, giacchi e fienilleggi, sedie e fontane in ferro forgiato a mano, giardini padiglioni che ricreano la tenda nel deserto, fontane, chioderai, vasi di ogni tipo e dimensione... - la mostra offre una vasta panoramica di prodotti di novità, così come il Garden Center della Mostra nel quale si trova tutto ciò che serve per la cura del giardino, e il Market del Verde per il ricambio diretto, a prezzi promozionali, di piante di ogni tipo.

Tra i giardini fioriti di **VIVERE NEL VERDE** il piacere estetico che deriva dall'immergersi nelle scenografiche fiorite, i visitatori aggiungono il gusto della scoperta di piccole curiosità disseminate tra i vari stand: come semi in stiro di ortaggi e verdure che, al costo di 4.500 lire, consentono di avviare le successive operazioni di trapianto; inoltre la

IL CASO LA RIVOLTA CONTRO LA PIOVRA

ROMA. Da dietro il muro di carabinieri che lo protegge da tecamer e fotografi, sale l'ultimo appello al pentimento dei mafiosi. E l'ultimo attacco a Totò Riina, «la belva», il demone». Davanti ai giudici della corte d'assise di Palermo, nell'aula-bunker di Rebibbia, parla Salvatore Canconi, il primo collaboratore della giustizia uscito dalle file della commissione di Cosa Nostra. «Bisogna combattere questa mafia, l'arma in mano allo Stato più temuta da Riina, è lo - spiega l'ex boss della "famiglia" di Porta Nuova - ho sentito dire da Riina

Appello dell'ex boss nell'aula-bunker di Rebibbia: «Cosa Nostra è un male, va combattuta»

«Fermate Riina, è una bestia sanguinaria»
Canconi: «Per punizione, voleva uccidere anche i bimbi dei pentiti»

rimasto sconcertato (un verbo che nell'arcevo siciliano indica la nausea, il disgusto, ndr) di fare parte di Cosa Nostra perché Riina era diventato un Luciferò, un demone».

I giudici palermitani hanno ascoltato Canconi per sapere qualcosa dell'omicidio che stanno giudicando, quello del capo della Squadra Mobile di Palermo Boris Giuliano, assassinato il 21 luglio 1979. Il pentito ha raccontato che ad uccidere il poliziotto furono Leoluca Bagarella, il cognato di Riina che Canconi ha definito «la sua arma personale», e Domenico Ganci, figlio del capo della "famiglia della Noce" Raffaele Ganci. Sia l'omicidio che Bagarella sono coinvolti nella strage di Capaci dove morirono, due anni fa, Giovanni Falcone, Francesca Morvillo e gli agenti della scorta.

All'omicidio di Boris Giuliano, ha raccontato Canconi, do-

veva partecipare anche Pino Greco detto «Scarpuzzedda», il quale però arrivò in ritardo all'appuntamento con gli altri killer, e dopo si rammaricò per non aver potuto prendere parte all'agguato. Con Giuliano, Cosa Nostra eliminò uno dei suoi più pericolosi nemici di quel periodo. Il capo della Mobile, quando fu ucciso, aveva da poco diretto un'indagine che aveva portato alla scoperta di due valigie piene di narcotici giunte all'aeroporto di Punta Raisi, ed era in contatto con l'avvocato Giorgio Ambrosoli, il liquidatore della Banca Privata di Michele Sindona, anche lui assassinato nel luglio del '79.

Al processo per l'omicidio Giuliano sono allegati alcuni verbali degli interrogatori di Canconi. Fra le carte ci sono anche i passaggi di un confronto tra il pentito e Raffaele Ganci, che in pratica ha salvato la vita a Canconi avvertendolo

che Provenzano lo voleva vedere e facendogli capire che l'intenzione del boss divenuto il capo della mafia dopo l'arresto di Riina era quella di ucciderlo. «Lei - ha detto Canconi al capofamiglia della Noce - mi ha salvato la vita. Collabori anche lei, Riina ha distrutto Cosa Nostra, ha detto di uccidere donne e bambini davanti ai quali uno si deve inginocchiare. La prego, collabori anche lei, noi a Palermo non dobbiamo più far scendere una goccia di sangue. Riina è un cane, un cane arrabbiato che ha fatto perdere tutti i valori di Cosa Nostra. Riina ha voluto le stragi per distruggere Cosa Nostra».

Il pentito, in aula, ha anche ripetuto che Provenzano voleva sequestrare il capitano dei carabinieri che arrestò Riina, e ha ricordato il brindisi organizzato dal capo della mafia, dopo la strage di Capaci, perché «tutto era andato bene», «gia, bia»

stirica, decomponibile, sviluppa energia ecologica che favorisce la crescita del seme. Ogni stiro indica anche il periodo di fioritura e il corrispondente periodo del raccolto che varia da maggio a ottobre, a seconda di varietà, coltura, irrigazione, una pompa ed una serie di accessori per la cura del giardino. E ancora il Quartet, una confezione a cilindro che contiene quattro vasetti di terracotta e quattro varietà di semi, proposta in quattro diversi temi: Frutta e vegetali, fiori, semini di fragola, frutti della passione, mignaporatoli, mignaporatoli. Erbe (con semi di limone balsamico, limo «vecchia inghilterra», menta, maggiorana). Edicole (con semi di arachide, colombe, caffè, tabacco). Fiori commestibili (con semi di calendula, calendula africana, cressoline).

Per lavorare in giardino, molto utili gli appositi tascori porta attrezzi da giardino, il cestino per la raccolta del praticissimo borsone dotato di molte tasche e di un'incubatrice pacchia di carico nella sacca centrale. Indispensabile infine i nuovi giardini da giardino in stiro sintetica con ripori di lattice antiscivolo e, per i lavori più impegnativi, il modello irrobustito con inserti di pelle.

VIAGGI DEL BUONCONSIGLIO
Piazza Lodron 34 - TRENTO - Tel. (0461) 981.236 - Fax 987.362

In collaborazione con le agenzie «NOSYTOUR» Torino e «RAGGIO DI SOLE» viaggi e turismo Mondovì

ECCEZIONALE SPAGNA!!!

COSTA BRAVA - LLORET DE MAR

Hotel 3 stelle a 300 metri dal mare - dispone di 230 camere con servizi e terrazzo - Telefono - Cassaforte di sicurezza - Ristorante con aria condizionata - Servizio colazione e pasti a buffet - Salone climatizzato per Tv via satellite - Grande video - 2 sale per bar con eleganti salotti - Dispone di 2 piscine di cui una al coperto e climatizzata - Piscina per ginnastica - Sauna finlandese - Vasca per idromassaggio - Piano bar ed animazione 3 volte la settimana.

Treatment di pensione completa come da programma

Partenza in pullman da Torino - Mondovì - Asti - Genova - Vercelli

Partenza 9 giugno - Gg. 9 Lit. 485.000

PECHINO E DINTORNI CON VISITA ALLA GRANDE MURAGLIA

Hotel 4 stelle, trattamento di pensione completa. Partenza da Roma 11 giugno, giorno 8 Lit. 1.980.000.

Informazioni e prenotazioni presso

L'Agencia Viaggi del Buonconsiglio - Piazza Lodron 34 - Trento
Tel. (0461) 98.12.36 - 98.11.91 Fax (0461) 98.73.62

Assyfour - via Tighi 184 bis - Torino - Tel. 011.980.954

Raggio di sole viaggi e turismo - c.s. Statuto 12/a - Mondovì - Tel. 0174.41.412

N.B.: Per le Associazioni, Circoli e Club che vogliono organizzare piloti per gruppi, interpellare direttamente la BUONCONSIGLIO dove troverete prezzi imbattibili ed ottimi servizi.